Anno - XXXIII — N. 20 UDINE, Mercoledì 20 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

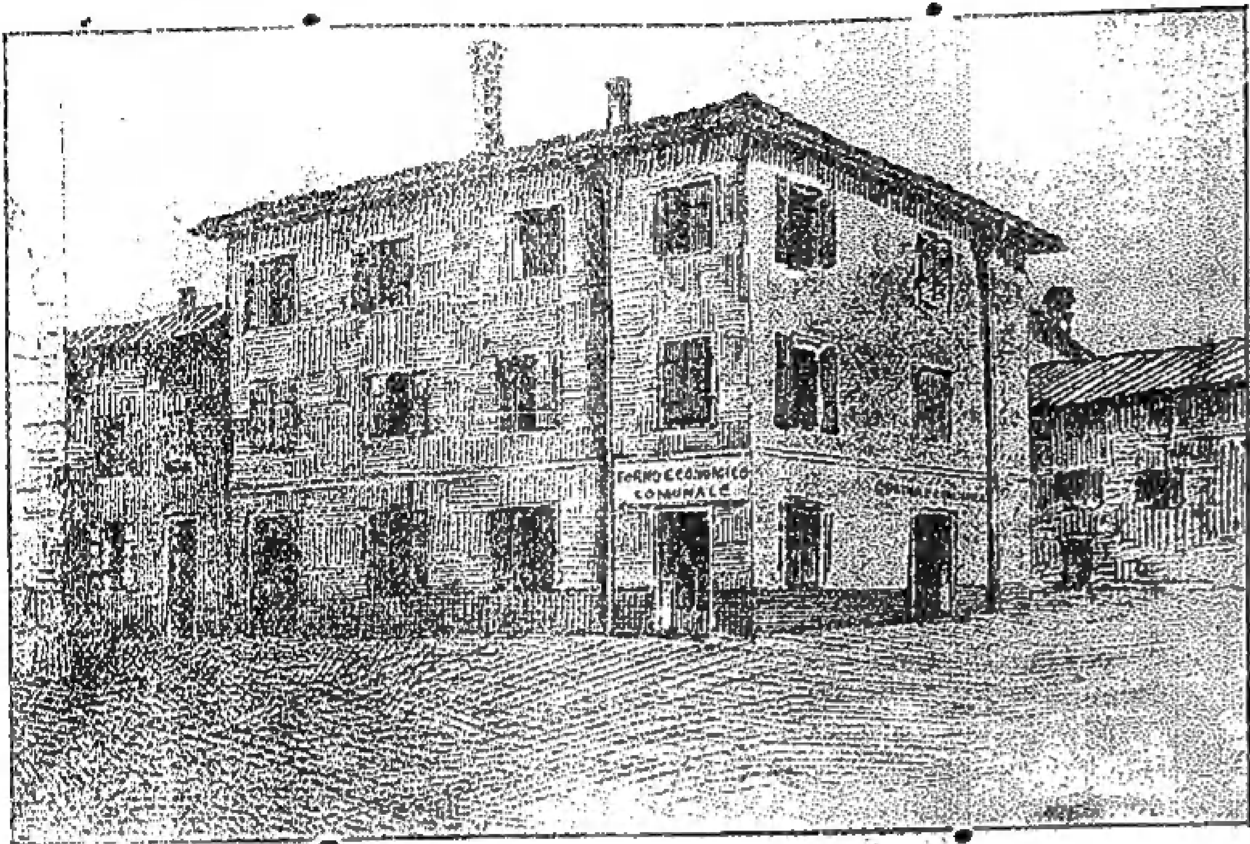
Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le istituzioni igieniche, antipellagrologiche

del Comune di San Giorgio di Nogaro.

Nell'*almanacco pel 1909* della benemerita nostra Commissione prov. pellagrologica, il medico prov. prof. F. Fratini pubblica, sotto il titolo: «*Istituzioni igieniche, antipellagrologiche di un Comune modello*», uno studio interessante relativo a San Giorgio di Nogaro, diretto ad illustrare, anche con qualche vignetta, ciò che quel comune ha fatto per la pubblica igiene in generale e contro la pellagra in ispecie, dopo il 1880.

Prima del 1880 quel comune, egli dice, era da annoverarsi fra i più insalubri d'Italia. Le sue pessime acque potabili date da pozzi superficiali o da corsi aperti, mantenevano endemici il tifo addominale, la dissenteria sanguigna, la elmintiasi e tutta la lunga serie di infezioni da cattive acque; il relativo abbandono dei campi e le abitazioni rurali inadatte, favorivano lo sviluppo e la diffusione della malaria, che dominava specialmente nelle frazioni a mezzodì e ad oriente del capoluogo, come a Malisana, il cui nome suona oggi ancora un triste ricordo; il contrabbando, al confine, degli spiriti contribuiva a diffondere ognor più in comune la piaga desolante dell'alcoolismo nelle sue forme più nefaste; la istruzione elementare, data in ambienti antigienici e ristretti, più che a dirozzare le menti dei giovani ne logorava maggiormente i già avariati organismi per cui non era da meravigliarsi se, su questo lugubre sfondo, con l'uso scarsissimo che allora si faceva di pane di frumento e il conseguente abuso di una alimentazione maidica spesso difettosa, dominava sovrana la pellagra, che finiva rapidamente con le più cupe frenosi e con la morte stessa per suicidio!

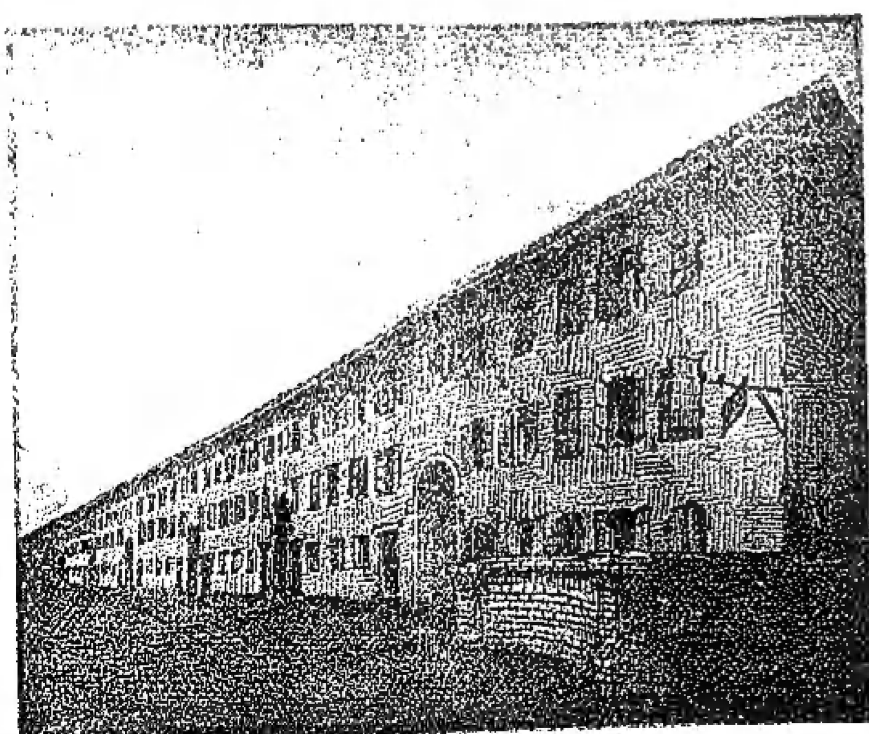


Forno economico comunale e cucina economica a S. Giorgio Nogaro.

Con queste deplorevoli condizioni, prima del 1880, la mortalità a San Giorgio di Nogaro era di circa il 26 per mille!

Col 1880 cominciano le opere di risanamento e l'autore continua: dopo il 1880 le cose andarono rapidamente migliorando in causa sopratutto della introduzione in comune delle *pompe abissine*, che davano un'acqua potabile in confronto delle precedenti assai meno inquinata. La mortalità difatti nel decennio 1880-1890 discese dal 26 al 17 circa per mille e la popolazione si accrebbe di oltre 800 abitanti, da 3800 che erano prima.

Questo sensibile miglioramento doveva aumentare ancora dopo il 1891, e precisamente dal 1892 in poi, epoca in cui nel giro di pochi anni si scavarono in gran numero in tutto il comune i famosi *pozzi artesiani* che danno acque potabili sicurissime e abbondantissime e che determinarono la scomparsa definitiva dell'ileotifo, della dissenteria e di tutte le altre forme infettive da cattive acque. Intanto la mortalità discese ancora, così che nell'ultimo quinquennio fu solo del 14 per mille.



Gruppo di 30 case coloniche e 4 civili a Torre Zuino

La introduzione a S. Giorgio Nogaro di ottime e sicure acque potabili non fu però la causa unica di un così rapido miglioramento nelle condizioni igieniche locali, poichè varie altre ancora, benchè in via secondaria, vi si aggiunsero, favorite in ogni modo dalle solerti amministrazioni che si succedettero al municipio e dall'opera illuminata di parecchi privati.

Qui l'autore ricorda le bonifiche dei terreni paludosi fatta da privati a oriente e a valle del capoluogo e i risultati delle *campagne antimalariche* a base di chinino che da tre anni si vanno facendo da quelle parti, così che ora laggiù chi non vuole non si ammala più di febbre malarica, e chi a caso si ammala ha modo di poter presto guarire.

Parla poi del miglioramento delle case coloniche, promosso dai privati, così che scomparvero da tempo in quel comune le antigieniche catapecchie dai tetti di paglia e dalle pareti di canna palustri, sostituite da superbe costruzioni in muratura, arieggiate, illuminate, asciutte, da fare invidia a certe case civili di città.

Il comune dal canto suo provvide agli edifizi scolastici, costruendo nel capoluogo, ai lati del nuovo grandioso municipio, due speciali palazzi con tutte le forme volute dall'igiene, per le scuole maschili l'uno e per le femminili l'altro. La stessa cosa si farà anche nelle frazioni.

* * *

Un provvedimento difficile, che le autorità locali non ebbero ancora il coraggio di seriamente affrontare, è la lotta contro l'alcoolismo; il quale, ad onta pure che adesso sia cessato al confine il contrabbando degli spiriti, che non ha più ragione di essere, andò ognor più estendendosi in comune, travolgendo nelle sue spire anche più d'una donna. Ciò che però non si è potuto fare dalle autorità costituite, seppe farlo coraggiosamente, coi migliori risultati pratici, un privato, il proprietario del latifondo modello di Torre Zuino, conte Corinaldi. Egli difatti, valendosi della illuminata autorità di padrone, vietò senz'altro nell'unica osteria di sua proprietà a Torre Zuino lo smercio degli alcoolici distillati, lasciando libera solo la vendita delle bevande alcooliche fermentate, cioè vino e birra.

Questo provvedimento data da circa tre anni ed ora la popolazione agricola di Torre Zuino è diventata, rispetto all'alcoolismo, una popolazione esemplare, che vivamente contrasta con quella delle frazioni limitrofe.

I provvedimenti descritti giovarono molto, anche per la pellagra.

Però, a meglio combattere la triste malattia, si resero necessari provvedimenti speciali; e qui pure comune e privati si adoperarono col massimo zelo, ottenendo rapidamente i migliori risultati.

Eccitati dal locale Circolo agricolo, i privati tutti, e fra essi i conti Corinaldi in modo speciale, adottarono su larga scala provvedimenti profilattici d'ordine agricolo: abolirono cioè, o ridussero al minimo la coltura del cinquantino; eliminarono le varietà tardive di grano turco, sostituendole con altre precoci che meglio maturano e meglio si conservano sane; adottarono essiccatoi fissi e mobili, migliorarono granai, diffusero largamente fra i coloni l'uso del pane di frumento.

Il comune invece, il quale anche per legge doveva provvedere ai pellagrosi poveri, istituì da circa tre anni un forno comunale che confeziona soltanto pane ottimo di frumento al massimo buon mercato, e prima ancora aperse una cucina economica, che funziona tutto l'anno a vantaggio della Congregazione di Carità e che in primavera ed in autunno, funge contemporaneamente da vera locanda sanitaria pei pellagrosi poveri del comune stesso.

Qui l'autore descrive dettagliatamente così il forno comunale come la cucina economica e il loro modo di funzionamento, e quanto agli effetti benefici delle istituzioni antipellagrologiche accennate osserva come a Torre Zuino la pellagra sia ora addirittura *scomparsa*, e al capoluogo *diminuita di molto* nella sua gravità, così che gli accolti nella locanda sanitaria più che veri pellagrosi in atto sono ragazzi candidati alla malattia, perchè appartenenti a genitori pellagrosi.

L'autore chiude il suo interessante studio colle seguenti nobili parole, che testualmente crediamo di dover qui riportare:

Il forno comunale, la cucina economica e la locanda sanitaria di San Giorgio di Nogaro sono personalmente e assiduamente dirette e vigilate, con amore di apostolo, dall'esimio sindaco attuale signor Achille Cristofori, al quale da queste pagine destinate a lenire in tutti i modi la grande piaga sociale della pellagra, mandiamo reverenti il nostro plauso, il nostro saluto.

Come una redazione di giornale impiegava il suo tempo.

A Basilea (Svizzera), fu arrestato Daniele Gerbault, di 28 anni, amministratore del giornale *La guerra sociale*, organo dell'antimilitarista Hervè che si stampa a Parigi. Il Gerbault viaggiava in compagnia di una donna. Entrambi venero arrestati mentre si presentavano per incassare un vaglia. In pari tempo un redattore dello stesso giornale, Enrico Martini, proveniente da Parigi, veniva arrestato nel Granducato di Baden a Mannheim. La sorella del Gerbault si è pure fatta cogliere in flagrante, alla posta di Berlino.

Anche un altro impiegato della *Guerre sociale*, Ferdinando Despres, di 34 anni, fu arrestato a Nizza, mentre reclamava all'ufficio postale il pagamento di un vaglia falso. Infine un altro redattore, Guglielmo Tourette, di 25 anni, venne nelle identiche condizioni tratto in carcere a Parigi. Dalle perquisizioni operate negli uffici del Gerbault, in via Montmartre, 21, si è scoperta una grande quantita di carta gialla simile a quella usata dall'amministrazione delle poste per la confezione delle cartoline vaglia e le perquisizioni operate nei domicili degli altri arrestati hanno confermato le prove precedenti.

In quella redazione, oltre che di antimilitarismo, i redattori si occupavano di... falsificare le cartoline vaglia!

Il ponte sul Tagliamento fra Latisana e San Michele.

Fra giorni verrà stipulato il contratto con la società nazionale delle officine di Savigliano (Torino) per la costruzione delle travate metalliche del ponte che congiungerà Latisana con S. Michele al Tagliamento, società a cui venne affidato il lavoro a trattativa privata; e quanto prima seguirà l'asta per i lavori in muratura del ponte stesso, la cui spesa complessiva ammonterà a circa 178.000 lire. Circa 150.000 lire costerà la travatura metallica, 21 mila la muratura e pressochè 5000 le rampe d'accesso al ponte.

Il progetto fu approvato (sia nei riguardi tecnici che amministrativi), tanto dal Ministero che dal Magistrato alle acque.

Abbiamo potuto vedere il progetto di questo grande manufatto e la relazione relativa, dalla quale stralciamo quella parte che può interessare maggiormente.

* * *

Durante la piena del Tagliamento 20 ottobre 1896, che raggiunse la massima altura fino allora conosciuta, cioè di m. 9,70 sullo zero dell'idrometro, le acque arrivarono alla martellata del ponte in legno della strada provinciale fra Latisana e S. Michele e nello campate più depresse sorpassò il piano carreggiabile del ponte.

A smaltire le acque intervenne la rotta del Masatto.

Durante la chiusura di questa e considerato che ad acque contenute si poteva benissimo avere all'indrometro di Latisana una piena maggiore di quella del 1896; ne veniva di conseguenza di rialzare gli argini e ciò fece l'amministrazione governativa portando la sommità arginale alla quota 10.90 dell'idrometro, cioè a m. 0,80 sopra il piano stradale alle testate del ponte. Da ciò la necessità di provvedere al rialzo della carreggiata del ponte in legno onde metterla in relazione colle arginature. Ed infatti, l'ufficio tecnico provinciale fin dal 1900 ne allestì il progetto.

Senonchè il rialzo progettato non venne eseguito, restando per tal modo permanente il pericolo dell'asporto del manufatto in caso di piena, a motivo della differenza di livello fra il piano «camminabile» e la sommità delle arginature sistemate dal fiume.

Prevalse invece il concetto della ricostruzione del ponte, a travate metalliche, per la considerazione principale che il rialzo del ponte in legno non avrebbe dispensato dal costruirlo ex novo entro pochi anni, al fine di provvedere stabilmente alla sicurezza del transito.

Deliberata dalle amministrazioni provinciali di Udine e di Venezia la costruzione del ponte metallico, si procedette allo studio della ubicazione più conveniente del manufatto.

Tre erano le soluzioni che si presentavano e sulle quali è inutile ritornare, avendone parlato a suo tempo. Prevalse la terza, cioè di costruire il ponte a 40 metri circa sotto corrente. Così il nuovo ponte verrà a sorgere a 40 metri a valle dell'esistente in legno.

Le strade d'accesso al ponte stesso sono state progettate con un dislivello minore di quelle esistenti.

Il manufatto consterà di spalle in muratura e di una travata continua sorretta da sei stilate metalliche. La distanza fra i vivi delle spalle è di m. 165, stabilita per modo da non alterare menomamente la sezione dell'alveo del fiume e di non variare l'ubicazione delle arginature. La luce netta del manufatto, dedotte le 6 stilate, (dello spessore di m. 0.50 cadauna cioè in totale m. 3) risulta di m. 162, superiore perciò tanto alla sezione dell'attuale ponte in legno, quanto a quella del ponte ferroviario situato a circa 100 metri sopra corrente.

Le fondazioni delle testate sono progettate con un dado in calcestruzzo alto m. 3, incassato circa 7 metri nel terreno, col piano inferiore posto al livello della massima magra, cioè allo zero dell'idrometro. La parte sopra fondazione delle testate ed i muri andatori sono in pietrame della cava d'Istria o di Torreano e Azzida, sopra Cividale, con paramento visto a mosaico. La larghezza del ponte è di 6 metri.

I lavori principieranno questa primavera.

Le amministrazioni provinciali di Udine e di Venezia, considerano di ricavare 5.500 lire del materiale costituente il vecchio ponte in legno, la cui costruzione risale a molto addietro.

A proposito di terremoti e di scienza

«Nulla impedirà al grido che prorompe dal dolore umano di innalzarsi a quelle regioni superne che la scienza non attinge ed io non so se essa abbia mai asciugata una lagrima».

Così conclude il celebre critico e letterato Franc. Charmés che già prima avea detto: «L'uomo che si piega sopra se medesimo e indaga nella profondità del proprio io, sarà sempre identico, nel secolo di Pericle e in quello che vide le più meravigliose scoperte ed invenzioni di questa nostra civiltà». E noi aggiungiamo:

Così come vi sono delle situazioni dell'animo in cui tutti i progressi della scienza a nulla valgono; vi sono pure dei risvegli della natura contro i quali nessuna vale, anche fra le scienze più complete.

L'articolo nostro del 9 Gennaio porse l'occasione al dott. Gortani di alcune eloquenti per quanto inopportune frasi in difesa di quella scienza che non era per nulla attaccata; ma di cui si constatava la *necessaria* impotenza dinnanzi alla grandiosità dell'immane cataclisma recente.

Ben altra difesa abbiamo fatta noi della scienza in iscritti antecedenti ed in pubbliche conferenze.

Non dunque a noi si dee muovere questo rimprovero che per quanto parta da chi si definisce pontefice minore, pure ci sa d'amaro. Della medesima fiducia illimitata nei progressi della scienza siamo noi pure animati e non lo diciamo per isfoggio di rettorica, ma per intima convinzione.

Ma ora si pensi ancora un po' a quelle migliaia di vittime, pelle quali la scienza nulla può fare, ma che una pia credenza, sbocciata come fiore dalle cataste del sacrifizio, riguarda come vaganti in un soggiorno di pace. Si pensi a quei superstiti, spesso più miserandi dei periti, ed i quali non chiedono no dotte conferenze di sismologia; ma tetto e pane e hanno per l'eroismo de' nostri soldati e per la filantropia di credenti e liberi pensatori. E non venitemi a dire che l'eroismo e la filantropia entrano nel ciclo scientifico, poichè allora vi rispondo che v'entra anche la forza brutale nel senso ch'essa può fornire tema a dotte elucubrazioni.

L'energia bene impiegata dei marinai stranieri ed italiani salvò migliaia d'uomini; impedì il ripetersi di scene barbariche, quando dalle vicine montagne calavano stormi di depredatori; quando di tra i ruderi inacessibili s'ergeva la torva figura del malandrino e nell'alta notte predava, sgozzando i moribondi. Mi direte voi che la scienza abbia compiuto questi eroismi?

Quando noi scrivemmo quelle poche linee, si era ancora sotto l'impressione di una catastrofe immane e le notizie erano ancor più terrificanti che durante i primi giorni. Il disastro andava assumendo proporzioni sempre maggiori.

Pareva che un fremito immane avesse scosso l'Italia tutta ed un folle terrore minacciasse i pochi superstiti d'un cataclisma che forse potea rivolgere la penisola intera. E dico forse, perchè i maggiori scienziati non l'esclusero.

Il Vignola, sembrò ammetterlo, l'Alfani mantenne un sapiente riserbo ed il Celoria, in una recente conferenza, sembrò quasi chiedere pietà per la pocchezza della scienza in fatto di previsioni. E fu saggio consiglio.

La scienza ha certamente compiuto dei passi da gigante. Ma dinnanzi un simile disastro egli è come se essa non avesse nulla compiuto. Quanto a prevedere i futuri disastri vedremo! Di qui a mille anni forse! Come pure, in allora, se ne potranno attenuare le conseguenze.

Ma per ora silenzio e le apologie riserviamole a molto tempo dopo il disastro, quando in una sala più o meno spaziosa la nostra voce stentorea od armoniosa echeggerà innanzi al sempre colto pubblico per dirgli di quei tali progressi meravigliosi, a cui in un momento di sbadatagine, ebbe il torto, di non credere. Allora potremo presentare quei tali diagrammi indicatori e registratori accurati del fenomeno grandioso. Ma ora i tamburi, le leve e le punte che si spezzano lasciamole stare. Esse hanno il torto di dare un po' ai nervi del pubblico intelligente.

E i padri Alfani e i dottissimi Vicentini abbandoniamoli pure nelle loro cave o cantine; poichè abbiamo ancora innanzi agli occhi la fosca visione di macerie, che nei sotterranei spezzarono membra umane, infransero capi, oscurarono pupille già infiammate di raggi del sole, composero su orrido ghigno visi dai tratti venusti e coprirono d'un gelido velo care sembianze.

Che se in noi l'alto clamore sorgente dalle rive inabissate; il grido di supremo appello d'un popolo derelitto, già provato dai furori della Terra e dell'onda, non ha effetto diverso da quello di farci abbondare in accademiche disquisizioni, oh allora, permettiamo pure ci si definisca un popolo di retori!

Ma così non è. Gl'Italiani, con meraviglioso slancio, sono accorsi in aiuto dei fratelli. E tutti hanno compreso, dall'augusta persona del Sovrano all'ultimo funzionario, che innanzi a tanta sventura ogni distinzione di grado o di titolo è inutile; è anzi dannosa. I cuori debbono essere uniti. Ognuno deve dimenticarsi di ciò che fu e porre i suoi talenti o mezzi a servizio della causa comune. E gli scienziati in ispecie, e anche sopratutto i maggiori, si ricordino d'esser uomini. Non creino falsi miraggi e non si facciano nemmeno apostoli di sventura, accarezzando l'ipotesi di nuove formazioni telluriche con grazioso sollevamento di continenti. Sono regali questi di cui facciamo volentieri a meno, pure essendo convinti che dagli Oceani sorgeranno terre nuove accarezzate dal sole, dove in godimento perenne trarranno l'esistenza esseri più evoluti.

La scienza, mi dite voi, conforta. Ma vi risponde per me l'autore già citato: *Vi sono delle regioni di essa non locche, ed io non so s'essa abbia mai asciugato una lagrima*,

Non assento completamente a queste parole che pure sanno aspramente di vero *per le situazioni profondamente tragiche del dolore collettivo o individuale*. Allora, quando la scienza, e *supponiamo anche la medica, cioè la più umana*, ha esaurito tutte le sue risorse, che più resta al derelitto?

Quando nell'isola nostra sventurata, dove a decine di migliaia furono sepolti uomini, donne e fanciulli, fu celebrato un servizio funebre ed allorchè il ministro divino si volse a benedire le salme, un lungo pianto rotto da singulti scoppiò di tra le mobili volte del tempio improvvisato.

Erano lagrime di dolore immenso, ma non erano già più lagrime di cupa disperazione. E la pia credenza ristorò il pianto a molti infelici.

Ma ditemi un po': se in quel momento supremamente tragico si fosse presentato un dotto sismologo a plasmare di curve intrecciate o rotonde, che figura sarebbe mai stata la sua?

D.r Luigi Bassi.

Acqua fuoco e terremoto!

Continuano i flagelli distruttori: dopo la mareggiato, il fuoco.

Nella notte sopra ieri, un incendio furiosissimo divampò lungo la famosa Palazzata, accanto ai ruderi del Municipio e della banca d'Italia a Messina. Il fuoco è scoppiato nel palazzo del barone Pennisi, che aveva conservata la sua apparenza inalterata, mentre era inabissato interamente. Si deve ritenere che il fuoco, covando parecchi giorni, sia divampato d'un tratto, nella notte cupa, alimentato dal vento fortissimo.

Il palazzo è crollato con grande fragore. Confinava dalla parte opposta con alti caseggiati che nascondono sotto le macerie cadaveri di famiglie signorili e valori inestimabili.

Il proprietario del palazzo, barone Pennisi, qualche anno fa fece parlare molto di sè avendo, egli che è un appassionato numismatico acquistato in una vendita a Roma, in gara col miliardario Morgan, una monetina greca di Messina, d'oro, del peso di un solo grammo, per 21.000 lire, dopo che Morgan l'aveva contesa fino a ventimila.

Particolari

L'incendio incominciato al terzo piano, sopra il negozio Greco, ove trovavasi un deposito di alcools, in linea perpendicolare si propaga ai piani inferiori e poi, favorito dal vento soffiante furiosamente da nord, si estende ancora a tutto il palazzo. Le fiamme investono i fabbricati con lingue enormi e poi si avvolgono consumandosi; i balconi, cui vengono a mancare i sostegni, consunti dall'elemento distruttore, cadono con gran fragore; crollano i tetti fra turbini di scintille e nuvoli di fumo. L'incendio guizza, lambe, avvolge, balza di piano in piano.

Mancano le pompe!

Ormai tutti i piani non sono che un solo enorme bracciere, nel quale cadono di quando in quando, con immenso fragore, grosse travi con-

vertite in immani carboni accesi. Molti soldati del Genio in mezzo all'orrore di tanto pericolo si slanciano coraggiosamente. Ricevo ordine di collocare una mina allo scopo di far crollare un pezzo di fabbricato per impedire che l'incendio si propaghi. La mina scoppia con fragore altissimo. Sono soffitti di terzi e secondi piani che crollano tutti insieme con rovinio di valanga.

L' incendio non può essere circoscritto.

Si pensa, per un istante, di cannoneggiare gli edifici incendiati per circoscrivere l'incendio; ma poi si comprende che i fabbricati retrostanti, come l'Arcivescovado che trovasi a quell'altezza, sarebbero esposti ai colpi. L'idea è quindi abbandonata. »

I vetri fusi dal calore mandano una intensa luce abbagliante che illumina il mare per un grandissimo tratto.

Sembra che il palazzo Pennisi, anzichè di muri e di macigni, sia costruito con una materia leggera accensibilissima, tanta è la furia delle fiamme!

Il fuoco ha trovato un muro maestro in mezzo al palazzo e si è fermato al sesto balcone; si spera per un po' che possa estinguersi da solo, ma improvvisamente le fiamme saltano addirittura caseggiati dell'altezza di venticinque metri e riprendono nel punto dove era l'Hôtel Moderno, di cui rimane intatta soltanto l'insegna. Il fuoco passa superbamente di camera in camera, illuminando con luce fosca i piani mantenuti chiusi sinora in seguito al terremoto. A venticinque metri da questo nuovo centro dell'incendio vedesi un'altra casa illuminata: dapprincipio, come da un piccolo lume notturno; ma tosto dalle tegole cominciano a sprigionarsi infinite piccole faville; anche quella casa brucia!

Messina, 19. L'incendio ha continuato la sua opera di distruzione furiosa. Nonostante la bufera di grandine, pioggia e vento, scatenatasi verso la mezzanotte, gli sforzi delle truppe sono stati inauditi: è stato veramente qualche cosa di mirabile. Verso le due, le truppe si ritirarono dopo aver fatto quanto era umanamente possibile, non senza esser riusciti a domare l'incendio delle case vicine lungo la Palazzata, e limitandosi ad isolare dal fuoco taluni altri edifici ancora in piedi. Stamane l'incendio, sebbene circoscritto, continuava verso Micali.

Dissepolto vivo dopo ventidue giorni

Messina, 10. La natura umana ha rivelato, nelle tragiche contingenze di Messina, resistenze insospettate! Ieri, in corso Vittorio Emanuele, dopo l'estrazione dei cadaveri di due vecchie, è stata rinvenuta una specie di ombra umana, respirante ancora. Una barella trasportò sopra un vapore questo misero avanzo umano che vedevasi passare col viso smunto coperto di calcinacci, istupidito dalla luce meridiana. Erano presenti, fra molti altri, alcuni telegrafisti che, scoprendosi al passaggio del macabro corteo, dissero: — Poveri morti! — Ma i portatori della barella risposero: Quest' uomo vive.

* *

Una delle vittime che ha destato molto compianto è la giovine signora Ainis, vedova del tenente Ainis che fece parte della batteria Masotto e morì in Africa. La signora rimasta vedova, da quel giorno non aveva voluto vedere più nessuno. Era rimasta sola, assistita solo da una domestica e nessuno l'aveva più vista.

Le scosse continuano

tanto sulle coste sicule che sulle calabresi. Per giunta, si ebbe una recrudescenza di freddo e neve su tutti i monti circostanti.

I soccorsi.

Da tutte le parti continuano i soccorsi: alla Banca d'Italia furono già versati circa 17 milioni; al Papa, furono mandate direttamente circa un milione e mezzo di lire.

Abbiamo sott'occhio la *Neue Freie Presse* di Vienna che raccolse circa 20000 corone e che porta un caloroso appello del Comitato presieduto dal ministro degli esteri e un elenco di offerenti alla sottottoscrizione pubblica con quasi 400000 corone. Anche nelle altre parti dell'Astria sono aperte sottoscrizioni.

— La sottoscrizione aperta dal *Corriere della Sera* fruttò oltre un milione 600000 lire!

Impressioni di padre Semeria.

L'illustre barnabita padre Semeria, intervistato da un redattore del *Caffaro* appena tornato da Messina, ove passò alcuni giorni fra miserie inenarrabili, pronunciò alcuni giudizi, che per la fonte appunto da cui vengono, ci sembra inutile riferire.

Circa le critiche fatte all'opera del governo, padre Semeria esclamò:

— Ma pensi un po' lei sa sia cosa facile organizzare un salvataggio, quando vi giunge di un tratto una simile novella: due città, dieci o più paesi distrutti, una vasta zona devastata, forse 200 mila vittime, migliaia di feriti, profughi atterriti fame, fuoco, sangue! Qual' è la mente che può — senza un solo errore — organizzare e dirigere un' opera in mezzo a tanta strage? Io credo che si sia fatto *da tutti* quello che umanamente si poteva.

Dei Reali il dotto frate pensa che abbiano saputo compiere il loro dovere splendidamente, e che la regina Elena, che sopratutto lo fece con una modestia e una semplicità inenarrabili, entri a poco a poco nell' anima del popolo tutto, senza distinzione, come una vera e grande Regina, destinata a regnare nei cuori e nella ammirazione fedele, più che sul trono.

Così crede che cento discorsi, mille articoli, non avrebbero potuto tanto avvicinare l'Italia alla Russia, quanto le hanno affratellato i marinai russi.

L' imperatore della Cina largisce 161.780 lire

Pechino, 18. — La Legazione italiana a Pechino ha spedito alla Banca d'Italia L. 161.780, elargizione dell'imperatore della Cina.

Il Friuli per i superstiti

PORDENONE.

La conferenza tenuta al Sociale dal M. R. Don Annibale Giordani fruttò al Comitato cittadino pro Calabria L. 302.70 e all'egregio oratore larga messe di applausi.

BERTIOLO.

Mancano notizie d' un povero soldato.

Fra le vittime della sciagura calabro-sicula temesi purtroppo che vi sia anche Metus Pietro di Luigi di modesta, ma ottima famiglia di qui, appartenente alla 10.a compagnia del 22 fanteria. I parenti ed i conoscenti sono in pena per l'assenza di notizie, nè vi ha più speranza sulla sua sorte.

MARTIGNACCO.

19. Stamane ebbe luogo qui la messa funebre in suffragio delle vittime di Sicilia e Calabria. Intervennero le autorità locali.

Don Stefanutti, alla fine della funzione mandò un commovente saluto alle vittime di tanta sciagura.

PAVIA DI UDINE.

Per le vittime del terremoto.

Troviamo giusto porgere da queste colonne un vivo ringraziamento alle persone formanti il Comitato di soccorso pro Calabria e Messina eletto dal Consiglio. Così del pari rivolgiamo ampio e sincero ringraziamento a tutta la popolazione nostra che seppe dimostrare come nel suo petto palpiti alto il senso di fratellanza e di carità.

Assecondando poi il desiderio di molti, rendiamo pubblico il telegramma spedito da questo signor sindaco a S. E. il Ministro della Real Casa e la risposta:

A. S. E. il Ministro della Real Casa
Roma

Prego E. V. porgere alla Maestà del Re e della Regina, sentimenti viva ammirazione Consiglio Comunale Pavia di Udine per opera nobilissima solidarietà umana compiuta recandosi sui luoghi del disastro. Voglia pure significare Sua Maestà sentimenti ammirazione questo Consiglio per Esercito ed Armata che in questi giorni di dolore hanno compiuto opera eroica. — F.to *Agricola Sindaco*

Sindaco Pavia di Udine.

Alla devota manifestazione di cui V. E. facevasi interprete corrisponde con benevolenza il Sovrano gradimento che pregala per Reale incarico significare codesta Civica rappresentanza.

Il Ministro E. Ponzio. Vaglia

Il Comitato a mezzo del nostro Sindaco ha versato al Comitato Provinciale la seguente somma:

Offerta del Comune L. 200, dei consiglieri 280, degli impiegati e salariati 63.17, della Società Operaia 25, dagli abitanti in danaro 489.42, ed in generi 418, Totale 1475.59, più due pezze di cotonina per abiti, 20 maglie e due paia scarpe nuove.

SACILE.

Ufficio funebre pro vittime del terremoto.

19. Ieri ebbe luogo la funzione religiosa nel nostro Duomo, per le vittime del terremoto.

Nel mezzo del sacro recinto innalzavasi il catafalco, al quale erano appese quattro belle ghirlande di alloro e circondato da ceri.

Su appositi stalli presero posto i membri del Comitato signori: Ing. cav. G.Batta Sartori presidente, col suo segretario sig. Marchesini, il Presidente della Congregazione di Carità sig. Ruggero Fabio, il Direttore della R. Scuola Normale, l'Ufficiale Sanitario D.r Monis, l'Assessore sig. Zancanaro, il sig. Pallù G.Batta pel presidente del Monte di Pietà, il Comandante il Distretto militare, il Comandante il Deposito dell' 80 Fanteria, coi relativi Ufficiali e impiegati civili e militari, il Direttore didattico sig. Rapuzzi, il R. Pretore D.r Bolzon e il Brigadiere dei RR. Carabinieri.

Ufficiava il nostro Arciprete Mons. Marcelli, col concorso dei parroci di Cavolano e S. Odorico. La messa solenne venne eseguita da cantori sotto la direzione del cooperatore D.n Camillo di Gasperò

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

— Le disgrazie dell' inverno.

Il ragazzo G. B. Canton di Umberto, abitante nella località Ligugnana, l'altro giorno mentre sdrucciolava con alcuni suoi coetanei sul ghiaccio di un fossato, cadde rompendosi una gamba. Ne avrà per un paio di mesi.

— Società Operaia.

L'Assemblea del 17 corr. approvò il resoconto generale 1908 e l'emendamento all' artic. 31 lettera *c* dello statuto, in virtù del quale il Direttore del Comitato Sanitario verrà nominato annualmente dal Consiglio, ed avrà voto consultivo.

Approvò pure la relazione presentata dalla Commissione eletta dal Consiglio, la quale, in confronto al disposto dell'art. 16 lettera *e*, stabilisce che il sussidio al socio ammalato abbia a decorrere dal terzo giorno dalla data della denuncia.

Non approvò la proposta liquidazione del Forno Operaio; deliberò che la somma precedentemente votata dalla Società, per uso del Forno, resti per altri 6 mesi a disposizione del medesimo e rimangano pure invenduti tutti gli attrezzi del forno.

Nominò poscia una Commissione composta dei soci: Morassutti dott. Pio, Tullio dott. Francesco, cav. Polo dott. Marco, Franceschinis dott. Lodovico, Perulli Amilcare, Bottos Luigi, Barbini Giuseppe, Cortese Amedeo, Zannico Domenico, Fancello Pietro e Scodellari Felice, i quali esperiscano le appartiene pratiche per far risorgere a vita prospera e duratura il Forno Operaio.

Essi dovranno entro un mese riferire al Consiglio il risultato delle pratiche riferite.

— Carnovale.

Per cura dell' Unione Agenti, sabato 30 corr. sarà tenuto un grande Veglione Mascherato nella sala dell' Albergo alla Scala d'Oro. La nostra orchestra cittadina, con il rinforzo di nuovi artisti, suonerà sotto la direzione dell' egregio maestro sig. Arturo Blasich della vostra città.

Tarcento

— L' arresto d' un impudico.

Fu tratto in arresto il muratore ventunenne Giovanni Collini di Nimis perche con atti osceni offendeva il pudore di una ragazza.

Cividale

— Scuola per gli emigranti.

20. — Alle ore 8 di ieri sera, presente l'assessore de Paciani che esortò i giovani operai a premunirsi di istruzione prima di recarsi all'estero, il sig. Luigi Suttina inaugurò il corso pratico di lingua tedesca alla scuola per gli emigranti. Le lezioni proseguiranno regolarmente da giovedì 21 corr. in cui si sarà provveduto ad una buona illuminazione dell'aula.

In detta scuola si impartiranno anche nozioni pratiche di aritmetica, di contabilità e di lingua italiana.

— Una seduta negativa del Consiglio.

La seduta che il nostro Consiglio tenne l'altra sera in numero esiguo di presenti, dette risultanze negative anche sopra oggetti deliberati in prima lettura: quali la contrattazione di un mutuo per i lavori di sistemazione del palazzo ex Gaspardis, la concessione di un contributo al Governo per la costruzione di una Caserma. Tali oggetti, verranno, però, ripresentati quanto prima.

— Aula negata ad un conferenziere.

Si dice che a Torreano sia stata negata la concessione di un' aula per la conferenza agli scalpellini che doveva aver luogo domenica scorsa e che la loro adunanza abbia avuto luogo istessamente sopra un granaio di una casa privata.

— Arresto.

19. — Nella scorsa notte, il nostro solerte maresciallo sig. Soliani, dovette procedere all'arresto di due individui i quali, oltrechè esser colpevoli di schiamazzi notturni devono rispondere d'altro. Essi sono certo F. Antonio di anni 22, fornaciaio emigrante, dichiarato in arresto perchè, perquisito, fu trovato in possesso di un *bosc* e Barbiani Giuseppe di Giovanni d'anni 34, perchè invitato a desistere dallo chiamazzare, non solo continuò nel fatto suo ma ebbe a rispondere con oltraggi all'arma.

Non ostante la resistenza che cercò di opporre, fu arrestato.

Palmanova

— Nuplialia.

Oggi, mercoledì, in Cervignano, accompagnati dai voti più ferventi di quanti li conoscono, il dott. Giuseppe Miceu e la signorina Italia Dreossi si promettono reciproca fede.

Alla madre della sposa, che vede questa aurora di felicità per la sua Italia, mando le mie congratulazioni; ed a me si unisce gran parte di Palma, che conosce la bontà e la gentilezza, che conosce i sentimenti delle famiglie Dreossi e Miceu.

Gemona

Audace, rilevante furto.

20. *(Per telefono).* Sulla piazzetta di di S. Rocco ha la sua bottega di bandaio il signor Elia Tomaso; e contiguamente a questa, la sorella di lui tiene un negozio di manifatture. Il signor Elia, stamane come di consueto si alzò verso le 7 e andò quindi a prendere la chiave della bottega, che si ricordava benissimo di aver posta la sera prima nella vetrina, in tinello. Cerca e ricerca, la chiave non c'era.

Stancatosi delle inutili ricerche, finì col chiamare altri in aiuto, affinchè entrassero, da una finestra, nel negozio della sorella, intercomunicante con la bottega, Dall'interno poi, si sarebbe aperto.

Un brutto sospetto gli venne però, nel frattempo: che ci fossero stati i ladri, durante la notte, a far visita così nel negozio come nella bottega. Era un presentimento che pur troppo si avverò. Dai cassetti dei due negozi, erano sparite complessivamente circa 300 lire!...

— Pro Glemona.

Mercoledì sera 20 and. il Consiglio della Società Pro Glemona terrà seduta per l'approvazione del resoconto 1908, ammissione di soci e nomina del Segretario.

La Direzione ha già poi deliberato che l'assemblea generale dei soci abbia luogo domenica prossima 24 corr. alle ore 2 pom.

— Ciclisti.

L'unione Ciclistica, nella sua seduta di ieri sera, alla carica di Segretario in sostituzione del rinunciatario Sig. De Carli rag. Giuseppe nominò il sig. Giovanni Capriz.

— Funerali.

Questa mattina seguirono i funerali del giovinetto Luigi Antoniolli della Valle di Non (Trentino) alunno della 2.a ginnasiale all'Istituto Stimatini, morto quasi improvvisamente domenica sera.

Tutti i condiscepoli con una splendida corona, una rappresentanza delle scuole elementari con bandiera, la piccola banda dell'oratorio con bandiera, diversi signori e sacerdoti presero parte al mesto corteo. Prima che la bara fosse calata nella fossa il maestro Addo Salvadori ed il Direttore dell'istituto Stimatini Don Pio Gabos dissero brevi ma commoventi parole.

Il neo vescovo Mons. Foschiani.

Giovedì sera col diretto delle 17.40 arriverà qui il concittadino Mons. G. Foschiani vescovo coadiutore di Belluno. Si fermerà due giorni, venerdì e sabato, durante i quali amministrerà la Cresima.

Caneva di Sacile

— Assemblea dell' Operaia.

19. Domenica ebbe luogo a Stevenà la riunione di quei soci operai. Numeroso fu il concorso.

Dalla relazione morale-finanziaria pel 1908, approvata con plauso, si rilevò che il patrimonio in 12 anni di vita, salì a oltre L. 8000; l'utile della gestione è di 400 lire e i soci da 120 che sommavano in principio d'anno, crebbero di 47. È un piacere rilevare questi fatti che dimostrano la solerzia della Presidenza, e la compatezza dei soci.

Domenica 31 corr. seguirà l'annuale banchetto sociale che, come l'assemblea, accenna a essere numeroso e perciò sarà una generale partecipazione a questa periodica festa del lavoro.

Tolmezzo

— I funerali del Segretario Giovanni Agnoli.

Stamane alla 10 ebbero luogo i funerali del compianto Segretario Comunale Giovanni Agnoli, che riuscirono veramente imponenti.

Il corteo era preceduto dagli alunni della R. Scuola di Disegno col Presidente cav. Dante Linussio, e dagli alunni delle scuole elementari coi rispettivi maestri e maestre con bandiera.

V'erano inoltre con bandiera le rappresentanze della Società operaia e del Tiro a Segno.

Faceva servizio la banda cittadina.

Reggevano i cordoni della bara pel Municipio, l'assessore Ciani, il R. Commissario cav. Costa, il maggiore cav. Carulli, il cav. Lino De Marchi, il cav. Marchi Giuseppe ed il sig. Spallacci Segretario del Comune di Villa Santina. Seguivano il feretro numerosissime rappresentanze e tutte le notabilità cittadine.

Fra le corone notiamo quella dei figli e della moglie, del locale Municipio, del sig. Oriani Emiliano, della signora De Gindici, delle faglie De Marchi e Diana.

Dopo la cerimonia religiosa, il corteo proseguì pel cimitero dove dissero delle virtù e dei meriti dell'estinto il sig. Gio Batta Ciani, il R. Commissario cav. Costa, il cav. Lino De Marchi ed il sig. Spellacci.

La solenne prova di stima e di compianto con la quale la salma del Segretario Agnoli fu accompagnata all' ultima dimora, possa servire di qualche sollievo alla desolata famiglia, alla quale nuovamente inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Cronaca Cittadina

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al Cassiere dottor Virginio Doretti.

Somma precedente L. 134.002.40.

Sandrigo Maria maestra di Variano lire 8.05, raccolte nel Comune di Campoformido 102.30, raccolte da Comuzzi Luigi di Lestizza 15, Zucchiatti Edoardo di Rive d' Arcano 3, raccolte nel Comune di Riva d' Arcano 234.52, Comune di Arzene e raccolte in detto Comune 204.45. raccolte nel comune di Zoppola (II offerta) 134.89, Comune di Vito d'Asio 200, raccolte nel comune di Vito d'Asio 3067.10, Comune di Pontebba 1616. Totale lire 139.588.71.

— L' ing. Cudugnello a Reggio di Calabria.

Il sindaco di Venezia ha chiesto al nostro sindaco se l' ing. Enrico Cudugnello era disposto a partire d'incarico del Comitato Veneto-Trentino per Reggio Calabria, onde assistere all'inizio dei lavori della nuova via di quella città che prenderà la denominazione di via Veneto - Trentina. L'ingegnere ha accettato e partirà a giorni col piroscafo che salperà da Venezia carico del materiale di soccorso.

— Il legname in Calabria.

Ieri è principiata la spedizione del legname dalle stazioni della nostra Provincia per le regioni devastate dal terremoto.

— Da Reggio Calabria.

scrisse una lettera ai genitori il soldato udinese Arduino Mezzavilla, della brigata ferrovvieri del genio. Egli è stato mandato laggiù insieme con i suoi commilitoni (dei quali altri due sono udinesi: (Del Bianco e Zanatta) per lavorare nel riatto delle ferrovie.

C' è da accomodare chilometri e chilomentri: qua, il binario è stato trasportato in mare; là si è abbassato di uno o due metri: è un lavoro improbo in mezzo a rovine, sotto il mal tempo con temporali, grandinate e venti che si alternano come da noi in apriie (dice).

Ma quanto, ad ogni modo, preferibile a quello degli altri militari, che tutto il giorno non fanno che dissotterrare, trasportare, seppelir cadaveri!..... Chi non vede tanto desolazione, soggiunse, non può credere!......

— Il congresso del Segretariato dell' emigrazione a Tarcento.

Il Consiglio direttivo del Segretariato dell' Emigrazione, approvò i bilanci consuntivo del 1908 e preventivo del 1909 riservando per certe parti delle modificazioni che saranno apportate dalla nuova commissione esecutiva dopo sentita la discussione al prossimo congresso, che avrà luogo a Tarcento, il 31 corrente.

— Decesso.

E' morta la signora Augusta Sartini vedova del maggiore Tenca Montini.

La scomparsa di questa donna che lascia ottimo ricordo di sè, avvenne ieri dopo brevi sofferenze, a Plaino, dove essa si era ritirata da poco. Condoglianze.

— Trasporti postali Udine-Castions di Strada.

Fra giorni seguirà l' asta per l'assunzione del servizio trasporti postali fra Udine e Castions di Strada. Il dato d'asta è di L. 3000 annue. L'assunzione del servizio è per tre anni.

— L'associazione dei medici condotti

terrà Assemblea generale in una sala dell' Ospedale il 6 febbraio prossimo, per discutere ed approvare il Resoconto finanziario, udir le Comunicazioni della Presidenza, trattare della Propaganda igienico-sanitaria e dell' Ufficio sezionale di supplenza.

La crisi all'Ospedale

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una riunione in Municipio fra la Giunta comunale e i consiglieri dell' ospedale. Erano presenti il Sindaco, quasi tutti gli assessori e i consiglieri dell'Ospedale avv. Capsoni e Pietro Sandri. Il cessato presidente D.r Perusini era presente quale membro della giunta; l'ing. De Toni era assente da Udine per affari; il prof. Penato, quale membro del consiglio di diritto, non era stato invitato, tanto più che le divergenze che determinarono la crisi sono fra lui e i consiglieri elettivi.

Nella riunione si addivenne soltanto ad una base d' accordo, ma non si decise nulla, mancando l'assenso di entrambe le parti. Forse, in giornata si raggiungerà l'accordo, se le pratiche del Sindaco colla Direzione medica e coi consiglieri sortiranno buoni risultati. Non si è parlato di comunicati ai giornali — come riferisce un confratello di stamane. Però, sembrerebbe a noi che, trattandosi di un grandissimo interesse pubblico, un comunicato ampio e chiaro potesse giovare ad ottenere dal pubblico medesimo un sereno giudizio intorno alla questione. Noi, tale comunicato lo aspettiamo.

Meritate onorificenze.

L'egregio nostro industriale sig. Angelo Tremonti, che fece risuscitare in Friuli l'arte dei rami martellati, concorse con alcuni dei suoi pregiati rami artistici alla Esposizione internazionale di Parigi. Ora ci è pervenuta notizia, e la registriamo con piacere, che vi ha ottenuto la massima onorificenza — cioè il *Gran premio*.

* *

Lo stesso intraprendente signor Tremonti concorse, con rami artistici, alla Esposizione di Roma, e vi ottenne la *Croce insigne al merito artistico*; e concorse nel riparto agrario col suo Distributore del fuoco brevettato — che tutte le latterie vengono man mano adottando — e con l'impianto di un caseificio al completo: e gli fu assegnata la *medaglia d'oro al merito industriale*. Vivissime congratulazioni.

— Massima onorificenza.

Il fotografo concittadino Luigi Pignat che espose a Roma nella Mostra del lavoro e dell'industria alcune delle sue splendide fotografie, ottenne di questi giorni, da quella Giuria il *dipioma d'onore* e la *medaglia d'oro al merito artistico*.

— Il nuovo Sindaco di Sequals

cav. Giov. Ciani, ha prestato oggi giuramento. Non varrebbe certo la pena di ricordarlo: tutti i sindaci di nuova nomina lo prestano; ma crediamo di far una eccezione per ricordare che il cav. Ciani è uno dei friulani che più onorano la nostra Provincia all' estero — a Praga, dove da molti anni si è distinto, fondandovi uno stabilimento artistico ch' è dei primari.

E si è distinto anche per continue opere di beneficenza che vi compie, massime a beneficio dei connazionali.

— La chiamata della classe dell' 89.

La sessione della leva 1889 sarà aperta il primo Febbraio prossimo e l'estrazione a sorte comincierà il 20 febbraio e sarà compiuta senza ritardo. Le sedute dei Consigli di Leva per l' esame definitivo e l'arruolamento degli iscritti avranno principio l'8 Aprile, la sezione della leva sarà chiusa il 22 Settembre prossimo.

— L' interesse alle Casse postali di risparmio.

L'interesse da corrispondersi per l'anno 1909 sulle somme depositate nelle Casse postali di Risparmio, è stato fissato nella misura del 2.64 per cento netto da imposta di ricchezza mobile.

— Riunione di fornai.

Ieri si riunirono molti fornai nei locali della Camera del lavoro e deliberarono di dare un sussidio alla Camera del lavoro di L. 50 e di dar mandato alla nascitura Commissione esecutiva della stessa, perchè si adoperi ad una definitiva organizzazione dei fornai cittadini.

— Sponsali

Ieri il dott. Luigi Velpo si univa alla leggiadra signorina Iole Stegagna, figlia del nostro capostazione. Erano testimoni all' atto civile l' ing. Lodovico Rusconi e l'ing. Daniele Barbieri.

— Due disertori.

Si costituirono alle autorità locali certo Matteo Janco di Villa di Rovigno (Istria) dichiarandosi disertore della Marina austriaca di Pola; è certo Oblak Francesco di Tolmino, dichiarandosi disertore del 7.o cacciatori di stanza a Canale.

— Ferisce il padre.

Ieri sera, il sedicenne Ettore Ceschia di Chiavris maltrattava la propria sorella Anna. Intervenuto il padre, Angelo d' anni 41, riprese il figlio; ma questi, per tutta risposta, armatosi d' un legno percosse il padre producendogli diverse ferite lacero contuse alla testa e al viso e un' escoriazione (con un morso!) ad una mano. Il povero uomo dovette ricorrere per le cure all' ospitale. Il figlio, dopo compiuta la prodezza, è fuggito.

— Principio d'incendio.

Ieri sera si ebbe un principio d'incendio in casa del sig. Girolamo D'Aronco, in Via Del Cucco. I pompieri chiamati telefonicamente accorsero subito sul luogo e spensero il fuoco, sviluppatosi da un fumaiuolo.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 19 gennaio 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.34
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102.68
„ 3 0/0	71.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
„ Meridionali	354.75
„ Mediterranee 4 0/0	504.25
„ Italiane 3 0/0	353.75
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	502.—
Azioni	
Banca d' Italia	1248.—
Ferrovie Meridionali	654.75
„ Mediterranee	392.75
Società Veneta	198.75
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	105.10

I funerali del povero Sartor

asfissiato nel forno del cemento.

Nel pomerigio di ieri seguirono i funerali del povero Luigi Sartor, morto asfissiato alla fabbrica di Cementi D'Odorico e C.

Abbiamo visto nella bara composto il povero morto e ne abbiamo riportata l'impressione che dormisse tranquillamente: le guancie erano ancora tinte di bianco vermiglio e pareva che sotto la pelle dovesse ancora fluire il tiepido sangue!

Sopra la bara posava una corona di fiori artificiali della mamma e, portata a mano da due operai dello stabilimento, una grande magnifica corona di fiori freschi della Ditta D'Odorico e Comp.

Seguivano il tristo corteo il signor Giuseppe D'Odorico ed altri pochi: la bandiera della Camera del Lavoro e alcune torcie.

Al cimitero, per la Camera del Lavoro, l'operaio Boschiani lesse il seguente discorso:

Compagni.

A nome della Camera del Lavoro di Udine e quindi di tutta la grande famiglia operaia, porgo l'estemo saluto al martire del lavoro, a Luigi Sartor, che a soli 45 anni fu strappato in forma così brutale all'affetto della famiglia e dei compagni.

Chi li ricorda, questi umili che muiono sulle breccia? Chi per essi erige monumenti o ricordi?

La Società si rammenta di codeste vittime che col loro sudore l'hanno edificata?

Essi purtroppo sono i dimenticati!

Giusto è dunque che la voce del proletariato si alzi nel momento supremo del distacco dalla vita di un compagno di lavoro.

E badato' amici, che da questa bara ci viene un monito severo per tutti: parmi che se per un istante il corpo di Luigi Sartor potesse alzarsi ed animarsi, la sua favella, egli ci direbbe: vedete, la società non ha saputo ancora trovare il modo di garantirci l'esistenza, di difendere la nostra vita dalle tremende insidie del lavoro....

Voi dunque comprendete quanto aspra, tenace e costante sia la nostra lotta, quanta energia occorra per strappare alle classi dirigenti quelle riforme che salvaguardino i nostri sacrosanti diritti.

Addio dunque, sventurato fratello!

Noi non ti abbiamo conosciuto perchè da pochi giorni ti trovavi a Udine; ma che importa? Tu appartenevi alla nostra grande famiglia, i di cui componenti, se non di persona, si stringano oggi intorno alla tua bara in un unico e grandioso sentimento di solidarietà nel dolore.

Della tua fine terribile noi ci ricorderemo sempre, ed alla corona che tutti gli anni rechiamo in questo triste recinto alle vittime del lavoro, aggiungeremo un fiore anche per te che scomparisti senza che le labbra di un tuo congiunto o della tua consorte o dei figliuoli adorati si posassero sulla tua fronte per darti l'ultimo bacio.

Oh, è orribile morire così, o compagni! Ma a chi domandare la ragione di tanta sventura?

Non ricerche inutili in questo momento, riservato solo alla pietà ed allo sfogo del dolore....

Addio, povera vittima del lavoro, riposa in pace!

Ora, dolorosissimo, pietosissimo caso è certo quello del povero Sartor; ma non tale che giustifichi tutto quel fiorir di retorica che abbiamo letto qui sopra, rivolto in nome della «Camera del Lavoro», ai Compagni... che non arrivano forse a cinque, compreso il portabandiera.

Difatti, il signor Luigi Sartor non sarebbe, alla stretta dei conti, un operaio morto *vittima del lavoro.* Egli (dice un comunicato della fabbrica cementi) non era operaio, nè si trovava a Udine per dirigere il forno nuovo inaugurato dalla fabbrica Cementi, ma sibbene per proprio desiderio e svago aveva chiesto il permesso di assentarsi da Belluno e di assistere all'avviamento del forno col cemento naturale, molto avendolo sempre interessato il forno stesso funzionante per la calce idraulica a Belluno nello stabilimento De Lago, di cui egli era agente agricolo.

Per una fatalità di cose che è vano ormai deplorare (soggiunge lo stesso comunicato) l'asfissia, da cui egli fu colpito insieme cogli altri due fuochisti, gli fu fatale, sembrando ormai accertato che se le sbarre del passaggio a livello ferroviario non fossero state chiuse e non avessero quindi impedito il passaggio per ben 20 minuti alla carrozza che lo trasportava all'ospedale, egli avrebbe probabilmente potuto giungere in tempo per essere salvato.

— Scuola popolare superiore. Questa sera lo studente sig. Zuliani parlerà della locomotiva. Illustrerà la lezione con proiezioni.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Le dramaconcert

Domani avrà luogo la rappresentazione straordinaria del «Dramaconcert» che venne sospeso sabato e domenica scorsa per le note ragioni.

Esecutori principali sono: la sig. Camilla Ixo, il violinista Giovanni Chiti, il pianista Bianchi Rosa. Direttore artistico Achille Vitti.

Cinematografo Edison

Questa sera per l'ultima volta si replica il variato e bellissimo programma.

L'orchestra eseguirà degli intermezzi con scelti pezzi musicali, e a chiunque farà acquisto di un biglietto di I. o 2° posti verrà dato un regalo.

Per domani si annuncia un grandioso spettacolo con l'ultima novità uscita dalla premiata Ditta Ambrosio di Torino.

R. Tribunale di Udine

Ladro e truffatore

Oliviero Bertoli è noto a Udine e non ha che 24 anni. Ieri comparve dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di tre capi d'imputazione e cioè di furto con destrezza per essersi impossessato di un orologio del valore di lire sei in danno di Giovanni Mariano col quale abitava; di aver rubato una bicicletta del valore di lire 200 in danno di Moretti Antonio che momentaneamente l'aveva lasciata fuori della porta del negozio, per questo c'è l'aggravante della recidiva. E' inoltre imputato di truffa perchè a Lavariano, il giorno di capodanno, si faceva dar da mangiare e bere dell'oste Basandella G. B. senza aver danari per pagare il conto: anche per questo c'è l'aggravante della recidiva.

Uditi i testimoni il P. M. concludo per una condanna di 18 mesi; ma il Tribunale pensò che fossero pochi e lo condannò a due anni intieri.

Insulti e percosse ad una guardia daziaria

Di Gaspero operaio presso la Ditta Rizzani è uomo probo che sa il fatto suo come pochi, ma ha il difetto che una volta preso dal vino perde talmente la coscienza così da non conoscere nemmeno le persone.

In tale stato rincasò una sera, con la memoria piena di amari ricordi riguardanti la guardia daziaria che sta di posto a pochi passi da casa sua, la quale guardia alcune volte si era permessa di venire, chiamata dalla moglie del Di Gaspero, a metter di mezzo nelle risse coniugali, che egli ogni tanto, sotto l'azione del vino ingaggiava. Ebbene: questi ricordi gli suggerirono di vendicarsi, e impugnata una lunga spranga di ferro corse fuori a sfidare la guardia del posto, insultandola, e tanto le andò vicino che potè vibrare un colpo alla nuca per cui la tapina durò 15 giorni a guarire.

I testi depongono molto favorevolmente sul Di Gaspero. Il P. M. dopo aver esaminato sottilmente il caso, domanda la condanna a 2 mesi di reclusione e a 200 lire di multa, più lire 25 d'ammenda.

Il Tribunale lo condannò a 25 g. di reclusione, 83 lire di multa e 10 di ammenda, con la legge del perdono.

Tribunale di Pordenone

Un rivoltoso

Certo Lustri Giuseppe d'anni 25, del Pio Luogo di Venezia, trovandosi detenuto in queste carceri nel 24 ottobre decorso si ribellò contro una guardia carceraria ed il capo carceriere signor Luigi Ceccotti Ricci, producendo a quest'ultimo varie ferite guaribili in 25 giorni e di più producendogli un deturpamento permanente alla mano destra. Oggi, 18, il Tribunale gli affibia il minimo della pena in 16 mesi di reclusione.

Notisi che il Lustri ha già subito altre cinque condanne per truffe, furti ed appropriazioni indebite.

Cinematografo Volta

Oggi verrà dato il seguente nuovissimo ed assai interessante programma:

1. **Viaggio-lampo** all'americana ultima novità comica.
2. **I Cabiglil**, assunzione dal vero con vedute di paesi abitanti, usi e costumi. Nuovissima.
3. **Romanzo d'una povera illusa** commoventi scene d'amore.
4. **Cambiamento di casa** durante uno sciopero, comicissima.

Prezzi popolari.

L'intesa austro-turca stipulata.

Le clausole del Protocollo.

Le trattattive fra l'ambasciatore a. u. a Costantinopoli e la Porta, per la compilazione del protocollo riguardante l'intesa stipulata in massima fra i due contraenti circa la Bosnia-Erzegovina, hanno condotto a un pieno accordo.

L'abbozzo del protocollo compilato fu approvato dal consiglio dei ministri turco, sotto la presidenza del granvisir e una copia di questo abbozzo trovasi già a Vienna, per la definitiva appovazione e la firma.

Questo procollo è un documento diplomatico relativamente voluminoso. Contiene nove punti. Nell'introduzione è detto che l'intesa deve servire al mantenimento e al consolidamento dei rapporti di amicizia fra l'Austria-Ungheria e la Turchia. I singoli punti contengono la rinuncia della Turchia ai suoi diritti di sovranità sulla Bosnia-Erzegovina, che le spettavano secondo la convenzione di Costantinopoli. In cambio l'Austria-Ungheria — come era già annunciato nella nota indirizzata alla Porta ai primi di ottobre — rinuncia al diritto di occupazione del Sangiaccato di Novibazar, conferitole dall'art. 25 del trattato di Berlino. L'Austria-Ungheria aderisce pure alla monopolizzazione di diversi prodotti in Turchia e acconsente all'eventuale aumento dei dazi dall'11 al 15 0|0. Nel protocollo si constata espressamente da parte dell'Austria-Ungheria che nella Bosnia - Erzegovina nessuna differenza di fede e di confessione verrà come motivo per l'esclusione sia dal godimento dei diritti civili e politici, sia dall'ammissione ai pubblici uffici o a funzioni e cariche pubbliche onorarie, sia dall'esercizio delle diverse industrie e professioni. E' inoltre guarentita la libertà e il pubblico esercizio di tutti i culti, e non si opporranno ostacoli all'organizzazione gerarchica delle diverse comunità religiose, o ai loro rapporti coi rispettivi capi ecclesiastici.

L'Austria-Ungheria aderisce anche condizionatamente a una modificazione delle capitolazioni con riguardo agli uffici postali, nonchè ad una modificazione delle disposizioni riguardanti i tribunali consolari. La monarchia a.-u. infine riscatta la proprietà dello Stato ottomano nella Bosnia - Erzegovina, alle condizioni già note, verso l'importo di 2 1|2 milioni di lire turche. L'utimo punto contiene la consueta clausola di ratifica.

Gli czechi contro i soldati

mandati nella Bosnia.

Vienna, 19. — La «Arbeiter Zeitung» reca che il 2 dicembre doveva partire da Jungbunzlau per la Bosnia un riparto di soldati; perciò fra la popolazione czeca nazionale s'era manifestato un grave fermento. Per impedire dimostrazioni si era fatto chiudere la stazione da un riparto di 24 soldati di fanteria al comando d'un ufficiale: tuttavia avvennero scenate e dimostrazioni. Si lanciarono pietre contro i soldati, e l'ufficiale stesso, secondo la «Reichenberger Zeitung» sarebbe stato ferito. Ora si annunzia che il comandante della guarnigione, colonnello Bison, e due ufficiali di stato-maggiore sarebbero stati il primo destituito e gli altri trasferiti, perchè non avevano chiamato rinforzi per proteggere la truppa.

Dal Friuli Orientale

Il suicidio di un maestro.

Gorizia, 19, Oggi pose miseramente fine ai suoi giorni, impiccandosi nella sua stanza da letto il notissimo maestro Antonio Berlöt, di circa 55 anni, insegnante a Fogliano.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 47

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Non so se potrò.

— Se mi promettete di venire vi regalo una mia fotografia, — replicò la canzonettista.

— Datemela e vi prometto una visita per questa sera, — disse Maupatant lusingato dal regalo.

La canzonettista indicò con la mano alla vecchia cameriera un cassetto del cassettone e le disse:

— Apritelo, prendete uno dei miei ritratti e consegnatelo al signor dottore.

Maupatant prese dalle mani della cameriera un piccolo cartoncino sul quale era incollata la fotografia della cantante.

— Corbezzoli; c'è la dedica! — esclamò Maupatant guardando a tergo della fotografia. — Una dedica molto generica: «Al mio ottimo amico». Voi le dediche le preparate a dozzine. Benissimo.

Maupatant rinchiuse il ritratto nel portafogli, salutò la cantante e se ne andò.

Quando fu in istrada mandò un sospiro di sollievo.

— Ouff! non ne potevo più e credevo di scoppiare. Bisogna dire che abbia una faccia di ingenuo. se una baldracca di simile genere può ritenere ch'io mi possa innamorare di lei. Ma, grazie a Dio, non sono uno sciocco e saprò ben io condurla per il naso. Ah, signora Olga. voi dovete essere una serpe terribile, alla quale io saprò strappare i denti. Compirò un'opera umanitaria.

Maupatant andò a far colazione, poi ritornò all'ospedale.

Il principe Alessio Dolgoruky era tuttora nella stanza della morta. Vedendo entrare il giovane medico, egli si mosse ad incontrarlo.

— Venite, — gli disse conducendolo per mano verso il cadavere. — Toccate la fronte della mia Clara; non vi sembra tiepida?

Maupatant ubbidì ed un triste sorriso gli sfiorò le labbra.

— V'ingannate, signor principe; voi vi illudete. La fronte di questa poveretta è gelida. Credetelo a me, che parlo per il vostro bene; non fatevi più delle illusioni che straziano il vostro cuore.

— Eppure non mi sono illuso, — mormorò il principe.

— Ma voi dunque sperate ancora che vostra moglie possa essere viva?

— Sì e lo spererò sintanto che non avrò constatato la decomposizione di questo corpo adorato, — disse Alessio Dolgoruky.

Maupatant guardò con pietà il giovane principe ed uscì dalla stanza.

L'ospedale possedeva una ricchissima biblioteca, composta di trattati scientifici anche dei più antichi.

Maupatant andò a rinchiudersi in questa biblioteca e vi rimase quasi sino a notte sfogliando vari lavori di tossicologia e prendendo degli appunti.

— Per oggi basta, — egli mormorava nell'uscire dalla biblioteca, — ma domani mi metterò presto al lavoro nel gabinetto di chimica. Chissà ch'io non sia sulla buona strada e se riesco la mia fama è fatta. L'oscuro medico d'oggi, diventerà ad un tratto una celebrità.

VIII.

Olga Veranoff aveva avuto torto di lagnarsi del poco interessamento che i giornalisti marsigliesi prendevano della sua persona.

Maupatant aveva appena lasciato la casa della canzonettista, dopo la sua visita della mattina, quando il «reporter» del quotidiano «Mezzogiorno della Francia» chiedeva di poterla intervistare.

E' facile immaginare con quale piacere Olga ordinasse alla sua cameriera di introdurre nella sua stanza da letto il giornalista.

Era questi un bel giovanotto, assai elegante.

— Mi dispiace, signora, d'incomodarvi in un'ora così mattinale, ma il mio giornale esce alle quattro pomeridiane ed io non potevo tardare di vedervi. Ho piacere di constatare da me che il tentativo abominevole di cui siete stata vittima, non ha avuto per fortuna gravi conseguenze, — disse il reporter appena entrato, con loquacità tutta meridionale.

— Infatti, signore, le mie ferite non sono gravi ed il mio medico m'ha assicurato che potrò essere completamente guarita tra una quindicina di giorni. Sedetevi, ve ne prego ed interrogatemi pure.

— Grazie, voi siete gentile, quanto siete bella, di una bellezza meravigliosa, affascinante.

— Adulatore, — mormorò Olga.

— A non dico che la metà di quello che penso e voi mi chiamate adulatore.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.3[...] A. 13.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A[...] A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.2[...]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.2[...] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.1[...] 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 2[...]

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.30; 15.1[...] 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.[...] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12[...] A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46;[...]

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [...] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.[...] 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 1[...] 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.54; 12.55; 16.7; 18.5[...] 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18[...]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia [...] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter[ze] classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909